



PERICOLO

Credo di essermi ritrovata spesso in pericolo ma c'è un episodio che ricordo rocambolesco...

Mi trovavo a qualche ora da Bombay, dovevo raggiungere la città per prendere un aereo che mi avrebbe portata a sud.

Avevo visto che ovunque cerano avvisi stampati che avvertivano tutti di non andare a Bombay perché ancora molto pericolosa per gli scontri che c'erano stati in quei giorni. Era il '93, c'erano stati morti per le strade.

L'incoscienza mi fece decidere di proseguire il viaggio ed in treno in molti mi chiedevano preoccupati dove andassi da sola...gli indiani sono molto gentili con gli stranieri e la fortuna mi assistette anche quella volta...infatti un signore si offrì di accompagnarmi a prendere un trenino di collegamento con una zona vicina all'aeroporto che avrebbe evitato la zona calda. Questo signore gentilissimo mi disse di seguirlo e così intravidi nella poca luce giallognola qualche scorcio di vicoli arruffati con i carretti abbandonati e tanta gente impaurita che dormiva nella stazione circondata di polizia.. salutai il gentilissimo signore che mi guardava preoccupato e riuscii a salire su questo trenino affollatissimo che mi portò quasi all'aeroporto...arrivata all'ingresso qualcuno mi fece cenno che quello non era l'ingresso dell'aeroporto dei voli interni e mi indicò dove andare. Fuori era buio e c'era una atmosfera paurosa intorno...mi incamminai e all'improvviso una jeep di militari armatissimi mi illuminò la strada e vidi vicino ai miei piedi un gattino minuscolo impaurito che miagolava sicuramente per la fame, in quella bestiola vidi rappresentato quel momento tutte le persone che avevo visto vicino alla città...non feci in tempo a pensare che i militari mi gridarono qualcosa e mi dissero "ma cosa ci sta facendo lei qui?! Lo sa che è molto pericoloso??!" così mi fecero cenno di salire e mi accompagnarono all'ingresso dell'aeroporto, quello giusto, che era quasi deserto a parte qualche giornalista occidentale.

pk



ONORE

- Se un uomo mi dicesse questo

io lo farei a pezzi...!

- Ma io sono un uomo!

- Mah..ma io intendevo un uomo
più piccolo

(Woody Allen, Amore e Guerra)

Da sempre, credo, ONORE mi evoca un'immagine vera e propria: quella del ritratto a mezzobusto girato di tre quarti, di un signore coi baffi a manubrio in divisa da ussaro, che poi, a guardarlo meglio, è molto più giovane di quel che appare con quei baffi.... poi sorrido alla surrealtà di un duello, magari arrivato a dare una "botta di vita" nella noiosa vita di caserma tra un gioco di carte e qualche seria alzata di gomito.

E' molto probabile che questa mia visione me la sia formata in gioventù non solo leggendo i grandi narratori russi, ma forse anche vedendo bellissimi film come "I Duellanti" piuttosto che "Senso" di Visconti....

Ma se continuo a pensare a onore, la fase successiva è formare la frase "onore sul campo di battaglia" che però mi fa sorridere molto meno perché penso più alle battaglie del XX secolo, vedo le trincee fredde e puzzolenti di escrementi della prima guerra mondiale, la "grande guerra", dove i graduati dell'esercito di sua maestà urlavano a quei giovanotti, contadini affamati ed impauriti, di andare all'attacco e conquistarsi "l'onore sul campo di battaglia"..... così la tristezza della follia della guerra mi prende il cuore e allora preferisco tornare all'altro onore, quello dell'alba brumosa dove un giovane nobile in camicia candida spruzzata di sangue dal fendente dell'ex amico, viene sorretto dai padrini prima di svenire. Da qui, inevitabilmente, forse per dare un senso a tutto ciò, mi ritrovo a vedere la scena di Amore e Guerra dove Woody Allen, che non si capacita (ovviamente) del perché si debba muovere guerra alla Francia, ne ha un'ottima motivazione da un nobiluomo "se noi uccidiamo più francesi vinciamo noi se loro uccidono più russi vincono loro" ma ancora non si capacita ed il nobiluomo gli dice con aria grave: "Volete che ci costringano a mangiare baguette e quelle orribili salse??"